

116.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.
Atti di controllo e di indirizzo	4285
Interpellanze ed interrogazioni all'ordine del giorno	4287
Risposte scritte ad interrogazioni	4285

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

PAGINA BIANCA

COMUNICAZIONI

PAGINA BIANCA

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

**Atti di controllo
e di indirizzo.**

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

A) Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno per sapere — premesso che:

la legge 28 dicembre 1995, n. 549, recante « misure di razionalizzazione della finanza pubblica » stabilisce all'articolo 3, comma 138, la soppressione di alcune tasse per concessioni governative a decorrere dal 1° gennaio 1996;

con propria circolare n. 559/C - 612.12982.D, il Ministro dell'interno ha ritenuto che i titolari delle licenze di polizia, per i quali sia intervenuta la soppressione della citata tassa, che rendeva possibile un « rinnovo automatico » dell'autorizzazione, debbano produrre una « dichiarazione di prosecuzione dell'attività » alla scadenza annuale del titolo di polizia;

dati i tempi ristretti, si è posta un'oggettiva difficoltà di informazione tempestiva per i titolari di licenze con scadenze poste a ridosso della data di emanazione della citata circolare; sono tuttavia cominciati gli accertamenti di violazione a carico dei titolari di licenza risultata scaduta, con l'irrogazione di una sanzione pecuniaria di due milioni di lire —:

quali provvedimenti intenda assumere per evitare che l'applicazione di una norma, promulgata nello spirito di semplificazione degli adempimenti burocratici

e della soppressione di balzelli, si trasformi in una vera e propria beffa per molti esercenti.

(2-00084) « Fratta Pasini, Frau ».

(4 luglio 1996)

B) Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

all'esterno della sede federale della Lega nord di Milano è stato sino ad ora presente un presidio fisso di polizia, con il compito di garantire la sicurezza della sede stessa;

nella mattinata del 16 luglio 1996 il personale della sede notava che il presidio non c'era più, e, in assenza di comunicazioni ufficiali da parte delle autorità, decideva di informarsi direttamente presso la locale prefettura;

il prefetto di Milano confermava per le vie brevi che il presidio era stato effettivamente tolto dalla mezzanotte, in applicazione di precise disposizioni impartite dal Ministro dell'interno in persona;

risulta agli interroganti che il presidio fisso di polizia, tolto alla Lega nord, continui invece a essere prestato davanti alle sedi degli altri partiti romani —:

se il Ministro dell'interno, o un suo rappresentante, intenda degnarsi di informare ufficialmente della cessazione della protezione esterna della sede della Lega nord di Milano;

quali gravi ragioni di sicurezza impongano la presenza di uomini e di donne della polizia e dei carabinieri, come presidio fisso, davanti alle sedi dei partiti di Roma, non sussistendo più tali gravi ragioni per la Lega nord;

se sia stato informato dalla locale prefettura (ed in caso contrario il presente atto valga a tale scopo) che d'ora innanzi il servizio di sicurezza all'interno e all'esterno della sede federale della Lega nord di Milano sarà svolto dalle strutture della Lega nord per l'indipendenza della Padania.

(2-00128) « Comino, Maroni, Stefani ».

(18 luglio 1996)

C) Interpellanza e interrogazione:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

sono ben noti i drammatici fatti accaduti ad Africo, che hanno visto scontrarsi, per un tragico errore, polizia e carabinieri, nei quali è rimasto vittima il latitante Domenico Morabito ed è rimasto ferito il milite dell'Arma dei carabinieri, Angelo Mero;

è irrinunciabile l'esigenza che il Governo assuma una forte iniziativa per assicurare un serio coordinamento tra le forze di polizia. Tale esigenza, da più parti avvertita, non ha avuto mai la possibilità di realizzarsi in termini compiuti, nonostante la legge di riforma della polizia di Stato (legge n. 121 del 1981)

fosse nata con l'intento di qualificare l'azione delle forze di polizia sul piano della prevenzione, della investigazione e della repressione. Tuttavia, il dato del coordinamento veniva ad essere individuato in termini generici, che hanno mostrato limiti e inconvenienti soprattutto nella lotta alla criminalità organizzata, anche se bisogna segnalare l'abnegazione, la dedizione degli uomini impegnati, i loro immensi sacrifici ed il grande tributo di sangue che hanno pagato;

l'interpellante ritiene infine che la lotta alla criminalità non possa essere demandata all'esercito, che ha compiti istituzionali ben precisi e che può tuttavia essere impiegato in situazioni di emergenza ed eccezionalità, ma vada affidata alle forze di polizia, con un impegno che non sia solo quello della repressione, ma anche quello della prevenzione, che può dispiegarsi in termini fruttuosi se c'è uno sforzo sul terreno della qualificazione professionale, attraverso scuole ed opportuni addestramenti continuativi e non episodici —:

quale sia la valutazione del Governo sui tragici fatti di Africo e quali siano le sue reali intenzioni e volontà, non solo per evitare fatti così come si sono verificati in Calabria, ma per assicurare all'attività delle forze dell'ordine una capacità incisiva che può avvenire solo se c'è un effettivo coordinamento; quest'ultimo può però essere assicurato ove si individuino in termini chiari e puntuali l'autorità, sia a livello centrale sia a livello locale, gerarchicamente sovraordinata;

se intenda chiarire a chi occorra demandare l'autorità di controllo e di comando per definire gli ambiti di impiego per territorio e per materia. L'Italia ha un organico di forze di polizia tra i più numerosi al mondo; è necessario impegnare bene e produttivamente tali risorse, senza dispersioni di energie, che spesso determinano duplicazioni di lavoro e rallentamenti.

(2-00223)

« Tassone ».

(9 ottobre 1996)

NARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

sabato 5 ottobre 1996 ad Africo (Reggio Calabria), dopo essere stato arrestato dai carabinieri, ha perso la vita Domenico Morabito, colpito da un proiettile sparato da un poliziotto;

Morabito, latitante da tempo, era stato prelevato dalla sua abitazione da militari dell'Arma in borghese e portato via a bordo di un'auto di copertura. Mentre veniva tradotto agli arresti, familiari e vicini cercavano d'impedirne l'arresto ed i militari erano obbligati a sparare in aria alcuni colpi d'intimidazione;

una pattuglia della polizia, che agiva anch'essa con auto di copertura e con personale in borghese, uditi i colpi, ha predisposto un immediato posto di blocco. L'auto dei carabinieri, con il Morabito a bordo ammanettato al polso del capitano Mannucci, non si è fermata al posto di blocco, temendo che fosse una imboscata degli amici del latitante. I poliziotti sparavano cinque colpi di pistola contro l'auto: uno di questi raggiungeva alla testa il Morabito, uccidendolo sul colpo;

appare in tutta la sua gravità l'ennesimo episodio di colluttazione a fuoco tra militari dei carabinieri e agenti di pubblica sicurezza. Non si tratta solo di un mancato coordinamento tra i due corpi di polizia, circostanza comunque deprecabile, ma di una totale assenza di comunicazione tra forze dell'ordine che intervengono su un medesimo territorio;

nel contesto di Africo, una zona della Locride a forte densità mafiosa, la tragica fine del Morabito può essere strumentalizzata per approfondire diffidenza ed ostilità della popolazione nei confronti dello Stato. Non a caso si sono diffuse voci che descrivono l'episodio in questione come una « esecuzione di Stato », una vendetta nei confronti dell'imprendibile

Giuseppe Morabito, detto « tiradritto », padre di Domenico —:

quale sia stata la dinamica dei fatti e quali siano le ragioni per le quali i poliziotti in servizio in quella zona non fossero stati avvertiti dell'iniziativa dei carabinieri;

se non ritengano giunto il momento, anche per razionalizzare le forze impiegate nella lotta alla criminalità organizzata, di arrivare finalmente ad avere un corpo di polizia unico, ponendo fine all'eterno dualismo tra carabinieri e polizia di Stato. (3-00288)

(8 ottobre 1996)

D) Interrogazione:

SAVARESE, BACCINI, URSO e BECCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 aprile 1996 la maggioranza assoluta dei consiglieri comunali di Ardea si è dimessa dall'incarico;

tali dimissioni hanno causato la sospensione del consiglio comunale, disposta il giorno 12 aprile 1996;

tale sospensione costituisce presupposto dello scioglimento dell'intero consiglio comunale, in ottemperanza dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990, che prevede che lo stesso avvenga « quando non possa essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi » e quando si sia in presenza di « dimissioni o decadenza di almeno la metà dei consiglieri »;

con decreto del Presidente della Repubblica del 3 maggio 1996 è stato sciolto il consiglio comunale ed è stata nominata la dottoressa Rosa Mangini Badali quale commissario straordinario per la provvisoria amministrazione del comune di Ardea;

il Ministro dell'interno, con decreto in data 13 settembre 1996, protocollo n. 09604781, ha indetto i comizi elettorali

per domenica 17 novembre 1996, per l'elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale di Ardea;

il ricorso presentato dall'ex sindaco di Ardea, Tiziana Bartolini, contro l'istanza di sospensione del consiglio comunale ordinata con il decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1996, è stato rigettato con l'ordinanza del Tar Lazio, sezione prima-ter, del 25 luglio 1996, n. 2452 del 1996;

il Consiglio di Stato avrebbe modificato la decisione del Tar, optando per l'accoglimento del ricorso suddetto ed annullando così le ormai imminenti elezioni —:

quali provvedimenti intenda assumere per dirimere una questione così delicata per la vita amministrativa del comune di Ardea, i cui cittadini vivono evidentemente in uno stato di continua incertezza;

se sia sua intenzione acquisire le motivazioni di una così grave decisione, che viene a turbare un iter amministrativo consolidato, poiché il caso in questione rientra pienamente in quanto disposto dal sopracitato articolo 39 della legge n. 142 del 1990. (3-00267)

(2 ottobre 1996)

E) Interrogazione:

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sabato 5 ottobre 1996 si sono verificati, in via Beccheria a Lucca, incidenti provocati da simpatizzanti del Movimento Sociale-Fiamma Tricolore contro un banchino della Lega Nord che stava distribuendo materiale propagandistico, e che non hanno avuto gravi conseguenze solo

grazie all'intervento di agenti della Digos presenti sul posto;

adottando il criterio della procura della Repubblica di Verona, che, in presenza di soli presunti reati di opinione ed in assenza di qualsiasi atto di violenza, non ha esitato a disporre la perquisizione della sede e delle abitazioni di alcuni militanti della Lega Nord, l'autorità giudiziaria dovrebbe dunque procedere a perquisizioni personali ed alle sedi del Movimento Sociale-Fiamma Tricolore —:

se si sia provveduto da parte dell'autorità preposta alla identificazione dei soggetti rei di aver creato tali disordini.

(3-00303)

(10 ottobre 1996)

F) Interrogazione:

PEZZOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'area del sandonatese, dello jesolano e del Cavallino-Treporti, quest'ultimo quartiere di terraferma del comune di Venezia, che rappresentano importanti realtà dal punto di vista imprenditoriale e turistico, da alcuni mesi si registra una recrudescenza dell'attività criminale, dovuta alla massiccia presenza di malavitosi italiani ed extracomunitari;

soprattutto durante i mesi estivi, e principalmente nella città di Jesolo, seconda spiaggia d'Europa per presenze turistiche, sorgono gravi problemi d'ordine pubblico;

presso il centro d'accoglienza della Croce rossa italiana di Jesolo vivono decine di cittadini della ex Jugoslavia dediti al furto ed alla rapina, ed i minori, ospiti della struttura, sono costretti dai propri genitori all'accattonaggio, abbandonati per ore sui marciapiedi delle più importanti città del Veneto;

quasi quotidianamente carovane di nomadi e zingari si accampano sul terri-

torio, dedicandosi alla pratica di reati contro la persona ed il patrimonio;

intere aree pubbliche della città e dei paesi dell'area sopra indicata, dalle piazze alle stazioni ferroviarie, dalle strade alle spiagge, sono controllate dai criminali locali ed extracomunitari dediti allo sfruttamento della prostituzione, allo spaccio di stupefacenti, alle rapine, ai furti, alle truffe, eccetera;

le forze dell'ordine sono state fatte oggetto di aggressioni ed imboscate;

l'organico, i mezzi e le apparecchiature delle forze di polizia nel territorio sono ancora altamente insufficienti —:

quali interventi intendano adottare al fine di intervenire adeguatamente in ordine ai problemi sopraesposti. (3-00469)

(15 novembre 1996)

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.